

# Le chiese di Bianchi



## Chiesa di San Giacomo Apostolo

Chiesa di S. Giacomo Apostolo risalente al '700, in stile baroccheggianti, con annessa la torre campanaria a pianta quadrata. Presenta una facciata a capanna ad ali ribassate con imponente campanile sul lato destro. L'interno è in parte trinavato in stile neoclassico, con la presenza della Cappella dedicata al SS Sacramento incastonata nella navata laterale di destra.

Le prime notizie riguardanti la sua costruzione risalgono all'anno 1723, in cui con atto del notaio Pio Gentile da Carlopoli, "I nativi di Bianchi convennero di edificare la loro Chiesa". La stessa fu resa Sacramentale dal Vescovo Mons. Nicola Spedalieri da Martirano, nel 1760.

La chiesa parrocchiale di san Giacomo Apostolo fu eretta a parrocchia da mons. Grillo, vescovo della diocesi di Martirano nel 1792.

## Chiesa di Sant'Antonio di Padova

Nella frazione di Serradipiro. Costruita dai Folino (XVII-XVIII sec.) Nella chiesa, sulla parete sinistra, è conservato un pregiato altare in legno di castagno dell'ultimo trentennio del '700. Formato da due colonne, scanalate e intagliate, riporta in basso motivi floreali. Al centro dell'altare si trova una pala che ospita un dipinto raffigurante la Vergine del Rosario, adorata dai Santi Domenico e Caterina.

## Chiesa di Sant'Anna

Nella frazione Murachi. Presenta una piccola scalinata che termina davanti al portale. La chiesa è a un'unica navata con abside semicircolare la cui volta è, in parte, affrescata. Al suo interno è conservato un antico organo ligneo a "mantice", decorato con motivi floreali. L'altare è in legno.

## Chiesa dell'Addolorata

Nella frazione Censo. Edificata intorno al 1776. Formata da una navata conserva sulla parete dell'abside la statua dell'Addolorata.

## Chiesa della Madonna del Carmine

Nella frazione Pallinudo. A una navata, con facciata di semplice architettura, conserva la statua della Madonna del Carmine.  
I palazzi di Bianchi

## Palazzo Folino—Serravalle

A Serradipiro. Costruito intorno alla metà del '600.

## Palazzo Milanese

A Bianchi. Caratteristica di questo edificio è la seduta in pietra che corre lungo tutta la facciata. Ha un portale in pietra sopra il quale, un tempo, doveva trovare posto un piccolo dipinto.

## Palazzo Accattatis

A Censo. Bell'edificio a due piani. Semplice il portale d'ingresso.

## Palazzo Muraca

Su tre livelli, si trova nella frazione Murachi. Pochi gradini precedono il portoncino d'ingresso.



# COMUNE DI BIANCHI

Piazza Matteotti n° 15 - C.A.P. 87050 Tel./  
Fax 0984 967058/94 - Part. IVA / C.F.: 00388560781

[www.comune.bianchi.cs.it](http://www.comune.bianchi.cs.it)

## La Storia

Le origini di Bianchi sono ancora oggi incerte. Tre sono le ipotesi più accreditate. La prima ritiene che un consistente numero di famiglie di Scigliano, paese situato nelle vicinanze, si fossero stabilite nel territorio dell'odierno comune di Bianchi, a partire dal 1602, o dall'inizio della contesa tra gli sciglianesi con il futuro Principe di Castiglione, Cesare D'Aquino, che voleva comprare la città dalla corona spagnola.

La seconda ipotesi ritiene tutto il territorio di Bianchi appartenente alla famiglia Accattatis che, intorno al 1723, lo avrebbe comprato dal Regio demanio spagnolo. Secondo la terza ipotesi, intorno al 1650, alcune famiglie di maggiori sciglianesi, tra le quali spiccano i nomi dei Folino, degli Accattatis, dei Bianco e dei Moraca, avrebbero acquistato il territorio di Bianchi dal Regio demanio spagnolo. Altre ipotesi si avanzano per quanto riguarda l'origine della denominazione delle sei frazioni del paese.

Murachi deriverebbe il suo nome dall'insediamento della famiglia Moraca.

Censo potrebbe essere stata una zona di riscossione dei dazi o censi. Serradipiro era, probabilmente, sotto l'influenza di un qualche De Piro (nobile famiglia roglinese).

Palinuro deriverebbe la sua denominazione dall'presenza di recinzioni in legno sul territorio o, forse, dal fatto che la zona era priva di vegetazione con pochi alberi.

Murachi potrebbe richiamarsi alla parola dialettale runca, che indica la falce.

Il nome Paragollo, invece, in origine doveva essere diviso in due parti: "para" dal greco parà (presso o accanto) e "gollo" dal latino gula (gola o valle. Paragollo, quindi potrebbe indicare il luogo vicino alla valle.

Bianchi il 25 gennaio 1820 divenne comune autonomo e gli vennero attribuite le sei frazioni.

## PERCORSO STORICO CULTURALE

## Museo delle pergamene "L.E.ACCATTATIS"



Nato nel 1984 come "Centro di Studi Paleografici di Bianchi" è stato dichiarato di "notevole interesse storico" dalla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Calabria nel 1986. Dal 29 settembre 2021 è stata inaugurata la nuova sede del Museo (via Salita Margherita) Nella mostra permanente si espone una parte dei 300, tra documenti e pergamene antiche, che abbracciano ben quattro secoli dell'umanità (1450-1850 ca.)

## Biblioteca COMUNALE



La Biblioteca Comunale di Bianchi è una biblioteca di pubblica lettura di istituzione relativamente recente, situata all'interno del Palazzo Comunale posto nella piazza principale del paese. Inaugurata e aperta al pubblico il 27/10/2010, oggi dispone di circa 8.000 documenti, acquisiti in diverse forme sia con acquisti che con donazioni da privati.



### PIETRO BIANCO ★

Dai registri anagrafici del comune di Bianchi si apprende che nacque il 31 Marzo 1839, da Domenico Bianchi, pastore e da Rosa Bianchi, filatrice. Di lui scrive egregiamente Michele Chiodo: Pietro Bianco, non era un volgare brigante ma era un fiero combattente, ed era pure un fratello massone, unito dal vincolo esoterico sia con don Ferdinando Bianchi e sia con un nutrito numero di altri bianchieri, cui si univano alcuni sodali del circondario. Pietro Bianco, dopo aver combattuto da garibaldino, riprese la lotta contro i nuovi invasori, i piemontesi, e lottava associato ad un'altra temibile banda capeggiata dal celebre Pietro Monaco. Pietro Bianco fu dunque un patriota ribelle, che si opponeva al ceto dominante ed alla legge. Nel corso degli anni si è macchiato di molteplici crimini. Nel marzo 1867, il temerario Pietro Bianco venne catturato insieme alla sua compagna Generosa. Morì il 19 settembre 1873 fucilato nel Vallone di Rovito.



### LUIGI ACCATTATIS ★

Luigi Accattatis, nato a Cosenza il 12 Novembre 1838 da Vincenzo e da Teresa dei baroni di Amantea, studiò a Scigliano, poi a Cosenza, ma, avendo manifestato idee liberali, gli fu impedito nel 1857 di recarsi a completare gli studi a Napoli.

Nel 1860 fece parte del comitato insurrezionale di Bianchi, distinguendosi nello scontro di Soveria Mannelli, che agevolò l'avanzata dei garibaldini. Fu, dal 1879, insegnante e direttore del ginnasio di Scigliano e, dal 1884, a Cosenza in un collegio privato da lui stesso fondato. Socio dell'Accademia Cosentina fin dal 1858, ne fu presidente nel 1886, nel quale anno assunse anche la direzione del più antico periodico della regione Il Calabrese. Diede pure la sua collaborazione storica e letteraria a quasi tutti i periodici regionali del tempo. Pubblicò diverse opere notevoli: Le biografie degli uomini illustri delle Calabrie, voll.4, pubblicate a Cosenza rispettivamente nel 1869(I), 1870 (II), 1877(III e VI); La stampa in Calabria nei secoli XV, XVI, XVII, Castrovillari 1877; Lu Ricattu de Sciglianu lu 1636, Scigliano 1883; L'Accademia Cosentina nei tre secoli e mezzo della sua esistenza Cosenza 1891; La poesia dialettale apugliese, in Riv. stor. Calabrese, II (1893), fasc. 8-10, pp.89.102.172-198; Vocabolario de dialetto calabrese, I (casalinoapugliese), Castrovillari 1895; II (italiano-calabrese), ibid. 1897; Componimenti poetici, Cosenza 1908; Campanella poeta, Cosenza 1909; Appendice agli Scrittori calabresi di L. Aliquò-Lenzi (Messina 1913), introdotta nel testo della 2 ediz. (a cura di F. Aliquò-Taverriti), Reggio Calabria 1955.

### Ferdinando Bianchi ★

Ferdinando Bianchi nato a Bianchi il 3 marzo 1797 da Costantino Bianchi e Orsola Rocca. Conclusi gli studi al seminario di Nicastro fu ordinato sacerdote nel 1821. Nel 1844 Ferdinando prese parte ai moti cosentini del 15 marzo e nel 1848, divenuto prete nel suo paese di origine, fu protagonista con i volontari di Stocco alla battaglia dell'Angiola. Dopo il fallimento delle rivolte calabresi si diede alla macchia e venne catturato nove anni dopo, il 25 luglio del 1857, e condannato dalla Gran Corte Speciale di Catanzaro a venticinque anni di prigionia al bagno di Nisida con l'accusa di cospirazione e arruolamento di bande armate. La pena fu poi commutata in esilio perpetuo nel Regno delle Due Sicilie nel 1858. Nella primavera del 1859, grazie ad un colpo di mano di Raffaele Settembrini, riuscì a scappare dalla nave di prigionieri politici diretta in Argentina su cui si trovava. Nel 1860 si imbarcò da Quarto con i Mille. Organizzò con Francesco Stocco il corpo dei volontari garibaldini dei Cacciatori della Sila, e furono lui ed Eugenio Tano che a Soveria Mannelli il 30 agosto 1860 intimarono la resa al generale borbonico Giuseppe Ghio. Il 18 ottobre 1860 fu nominato Direttore generale delle Amministrazioni del Registro e Bollo e della Lotteria. Don Ferdinando Bianchi morì, assassinato in circostanze misteriose, a Napoli nel